

## **L'INTERVISTA/L'appello di Federico Cecchi: "L'impresa pratese ha bisogno di forze e idee nuove, giovani fatevi avanti con i vostri progetti"**



In un distretto industriale come quello pratese, dove la regola è quella del passaggio generazionale di padre in figlio, il suo è quasi un caso unico. E forse proprio per questo Federico Cecchi è stato scelto dai Giovani Industriali come referente e responsabile per il settore della formazione, soprattutto in un momento storico come questo, dove gli imprenditori sono i primi ad avvertire la necessità di inserire forze fresche e nuove ai vertici delle aziende, in modo da avere un management in grado di affrontare le sfide del mondo globalizzato, con tutti i cambiamenti che questo comporta.

Cecchi, 37 anni, un diploma di ragioniere ottenuto al Capitini di Agliana, è l'esempio di come sia possibile diventare imprenditore anche se non si è cresciuti all'ombra di un padre, o di un nonno, imprenditore a sua volta. Ottenuto il diploma ed evasi gli obblighi di leva, Cecchi ha infatti creato con alcuni soci la Bgs Consulting Srl, una società di servizi alle imprese che offre consulenza gestionale e che nel tempo si è accreditata tra le principali del settore. "La mia è stata una scelta chiara - spiega -, non motivata da ragioni di famiglia. Ed è proprio questo il messaggio che come Giovani Industriali stiamo cercando di far passare: fare l'imprenditore non è qualcosa di ereditario, basta avere la volontà e le capacità. Noi siamo disposti a dare una mano, abbiamo promosso il progetto Intraprendiamo, che consiste in una sorta di tutoraggio gratuito per i giovani che intendono aprire un'impresa e partono da zero. E' un modo per condividere le nostre esperienze e dare una mano ma purtroppo i riscontri sono pochi. Ci aspettavamo di ricevere proposte e idee da neo laureati o da giovani appena usciti dalla scuola, che con il nostro aiuto potevano superare la fase di start up delle loro aziende. Invece per ora il progetto stenta a decollare. Sembra quasi ci sia timore ad avvicinarsi. Speriamo che la situazione cambi nel futuro, alla recente fiera del lavoro al Keynes abbiamo incontrato molti giovani e siamo fiduciosi. L'impresa pratese ha bisogno di forze nuove e di idee innovative".

Cecchi, al pari dei suoi colleghi del direttivo dei Giovani Industriali, è pienamente convinto che le possibilità di ripresa del distretto pratese devono necessariamente passare da un cambio di mentalità e da uno scarto in avanti della classe dirigente. "Per affrontare la sfida dei mercati - dice Cecchi - non è più possibile andare ognuno per conto suo. I tempi sono cambiati, non è più il periodo in cui bastava darsi da fare e i risultati arrivavano. Ora è necessario fare squadra per evitare di essere schiacciati dai big. Come giovani imprenditori abbiamo voglia di cercare nuove strade, che partono da una cultura della condivisione: servono idee nuove ma queste possono nascere solo dall'ispirazione reciproco e dal confronto continuo".

E proprio partendo da questo assunto che la commissione Formazione dei Giovani Industriali ha messo a punto un intenso programma rivolto sia ai soci sia agli esterni. "Per i nostri iscritti - dice Cecchi - abbiamo approntato due percorsi formativi che dureranno un paio di anni. Si tratta di far capire come gestire nel migliore dei modi un progetto imprenditoriale: dalla sua costruzione, alla sua 'vendita' fino alla gestione. Importante è anche l'aspetto della gestione delle risorse umane e del saper fare squadra. In parallelo prosegue il progetto 'Vediamoci in azienda', che portiamo avanti con la commissione Comunicazione. Sono visite nelle eccellenze del nostro distretto dove incontriamo imprenditori che sono riusciti ad affermare le loro idee. Con loro ci confrontiamo, scambiamo esperienze, prendiamo spunti. E non si tratta solo di imprese tessili: qui a Prato ci sono così tante realtà di eccellenza che nemmeno immaginiamo. Certo, il manifatturiero resta il motore principale ma sarebbe sbagliato ignorare le tante altre opportunità che ci vengono offerte. Infine, c'è il rapporto continuo con il Pin e con il mondo della scuola".

Insomma, una formazione a 360 gradi che ha lo scopo di far fare ai nuovi imprenditori un salto che deve essere essenzialmente culturale. "E' così - conferma Cecchi - l'approssimazione poteva andare bene quando Berta filava, per dirla con i nostri vecchi. Ora serve una formazione e una cultura aziendale, senza le quali si rischia di restare fuori dal mercato e di perdere tutte le opportunità. Naturalmente senza buttare dalla finestra quanto fa parte della storia del distretto pratese. Proprio per questo mi piace di più il termine miglioramento rispetto a cambiamento: a noi il compito di migliorare quanto è stato fatto fino ad ora".

**Claudio Vannacci**